

Francesca Rocco – 1G
UN PICCOLO GENIO

(tema libero)

La mia famiglia mi manca, mi manca molto. Sono ormai 27 giorni e 3 ore che non vedo mamma e papà, ma mi sembrano passati secoli. Non ho ancora ben capito il motivo per cui mi hanno portato in questo orribile collegio, mi trovavo bene a Cuneo.

Penso di essere un cosiddetto ragazzo speciale, ma non ne sono tanto sicuro. Dovete sapere che io, effettivamente, non sono mica una persona da poco, anzi, mi piace definirmi un piccolo genio. Gli unici che mi comprendono sono i miei genitori, o almeno così pensavo, prima che mi portassero in questo postaccio.

Basti pensare che io a 4 anni sapevo parlare perfettamente l'inglese. Tutti pensano sia per la mia babysitter madrelingua inglese, perché probabilmente mi prenderebbero per pazzo se raccontassi che mi veniva naturale parlarlo.

Quanto fu buffa la faccia di mia madre quando le dissi la verità!

La sera, mentre pensava stessi dormendo, la sentii discutere con mio padre, sembrava preoccupata, ma non riuscivo a capire le loro parole. Però dubito che papà ci abbia creduto, è sempre così freddo con me...

L'unica volta che è stato veramente gentile con me, ero svenuto in aereo e non riuscivo più a riprendermi. Soffro un po' di vertigini, soprattutto non riesco a stare in cima ai grattacieli, ma con gli aerei penso di avere dei seri problemi. Per me è una fobia, una di quelle che hai da quando nasci, come la paura dei ragni.

Questo è un vero peccato, poiché il mio più grande sogno da bambino era quello di girare il mondo per far scoprire a tutti le mie invenzioni. Lo so che è un'idea sciocca quella di fare l'inventore, ma ero stato pesantemente spinto dalle maestre delle elementari, che non facevano altro che ripetermi che ero intelligentissimo, che sarei potuto diventare qualcuno, solo perché capivo velocemente le cose, anche prima che me le spiegassero.

Penso dovrebbero assumere altre persone alle elementari di Cuneo, dato che l'unico risultato che ottenni fu diventare estremamente vanitoso.

Fui preso in giro a lungo per questo, ma non è mica colpa mia se i miei coetanei a Cuneo erano tutti così stupidi, almeno qui mi sembrano più simili a me.

A proposito, ora devo andare che a minuti dovrebbe tornare il mio compagno di stanza; beato lui che ha già finito le 4 ore giornaliere con la psicologa, oggi l'unica cosa che vorrei fare è dormire, e non restare qui in questa sottospecie di prigionia.

Prima di lasciarvi volevo raccontarvi una cosa strepitosa: lo sapete che sia io che il mio compagno siamo nati entrambi l'11 settembre 2001 alle ore 8.46, quando si parla di coincidenze!

Lui è l'unica cosa che apprezzo di questo collegio, siamo molto in sintonia, tanto che mi sembra di conoscerlo da una vita.